

L'epigrafia ebraica e cristiana

Simbologia, punti di contatto e differenze

marianna.piras81@gmail.com

Nell'ambito di un'indagine sul rapporto fra testo e immagine non si può trascurare il valore visivo che un monumento assume nel suo complesso, quando ripropone esso stesso un oggetto del mondo reale. Prima dell'iscrizione e prima dell'apparato iconografico, che arricchiscono il monumento, c'è il supporto, che può essere concepito esso stesso come imitazione e riproduzione di *res*.

Gli apparati decorativi delle iscrizioni si distinguono in due categorie principali:

- quelli che sono parte integrante del testo
- quelli che hanno un significato escatologico o fanno riferimento alla simbologia funeraria

Nell'epigrafia di ambito ebraico il simbolo più ricorrente è la menorah. Il termine indica genericamente un candelabro, ma convenzionalmente la menorah è IL candelabro per eccellenza.



Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra

AELLIABINEMER
N T I P R O C I E P O S U E R V
V O T A L O M A S P O S U I T
B I X I T A N N I S
L X X X I I M E S I S I X



Pontifical Commission for the Archaeology of the Holy Land



Pur essendo un simbolo marcatamente giudaico, sono state ritrovate lucerne con menorah in contesti inequivocabilmente cristiani. Perché?



Le interpretazioni della menorah per i Padri della Chiesa:

- significato allegorico: i sette bracci rappresentano i sette doni dello Spirito Santo;
- è l'immagine di Cristo, della Chiesa e della Croce;

Lo scopo era intravedere nei riti, nelle prescrizioni e negli oggetti propri del culto giudaico **un'anticipazione del Cristianesimo**

Interpretazioni della menorah:

- i sette bracci rappresenterebbero la creazione, con quello centrale a definire il sabato;

- l'albero della fede, le cui sette fiamme sono i sette occhi di Dio che scrutano la Terra (in una iscrizione della Tessaglia la menorah è accompagnata dalla dicitura "Immagine di Dio che vede");

- la luce imperitura della Torah

Per Filone d'Alessandria la menorah rappresenta i tre pianeti che, per ogni parte, stanno ai lati del Sole, come una lira cosmica.

Nel libro di Isaia, la menorah raffigura il Messia su cui si posano i doni dello Spirito Santo.

Rappresentare la menorah sul proprio sepolcro unirebbe le sue due interpretazioni più frequenti: il Dio di Abramo e il Logos che si congiungono per la vita eterna.

Per i Cristiani rappresenta essenzialmente la croce, Cristo luce del mondo e infine la Chiesa, ma **mai** rappresenta la sinagoga. Essendo portatrice di luce, va a rappresentare la vittoria di Cristo sulle tenebre.

AEL ALEXANDRIA
AEL SEPTIMAE
MATRIKARIS
SIMAE BENE
MERT FECIT



Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra

MARCIABONIN
DEADORMITVA
AIBONIS



Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra

Dallo studio delle iscrizioni nelle catacombe, si nota come agli inizi esistesse una scarsa cura nell'impostazione del loculo che risultava avere l'aspetto di una sepoltura "provvisoria". Anche l'epigrafe risente di questa povertà e "provvisorietà".



✠
ΕΝΘΑΔΕ ΚΕΙΤΑΙ
ΦΙΛΙΠΠΟΣ ΟΦΙΛΑΔΕΥΟΣ
ΤΗΣ ΑΣΕΙ Η ΤΡΙΑΚΟΝΤΙΑ
ΤΡΙΑ



Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra



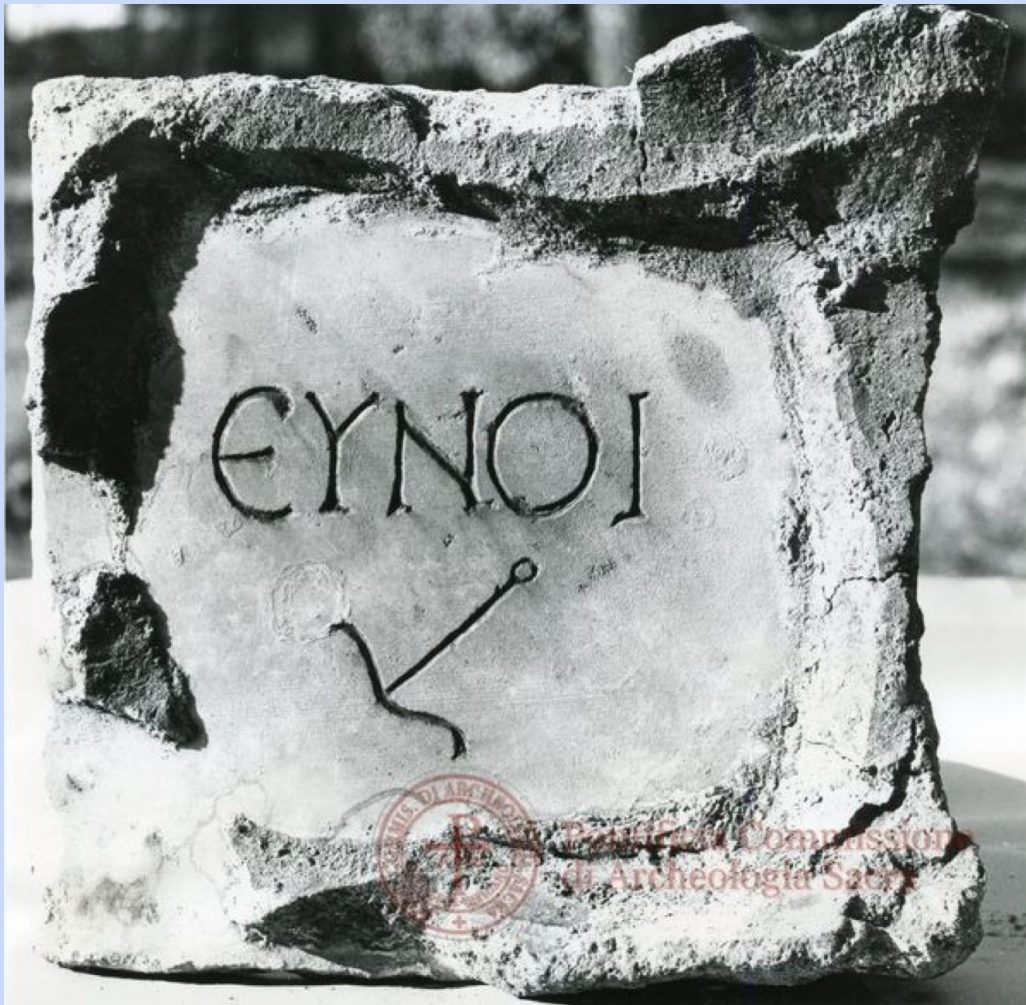
Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra



Non sempre l'apparato iconografico assume forme definite e decodificabili e non è pertanto necessario cercare significati sofisticati ed improponibili in simboli che di fatto riempiono lo spazio per una sorta di *horror vacui*.

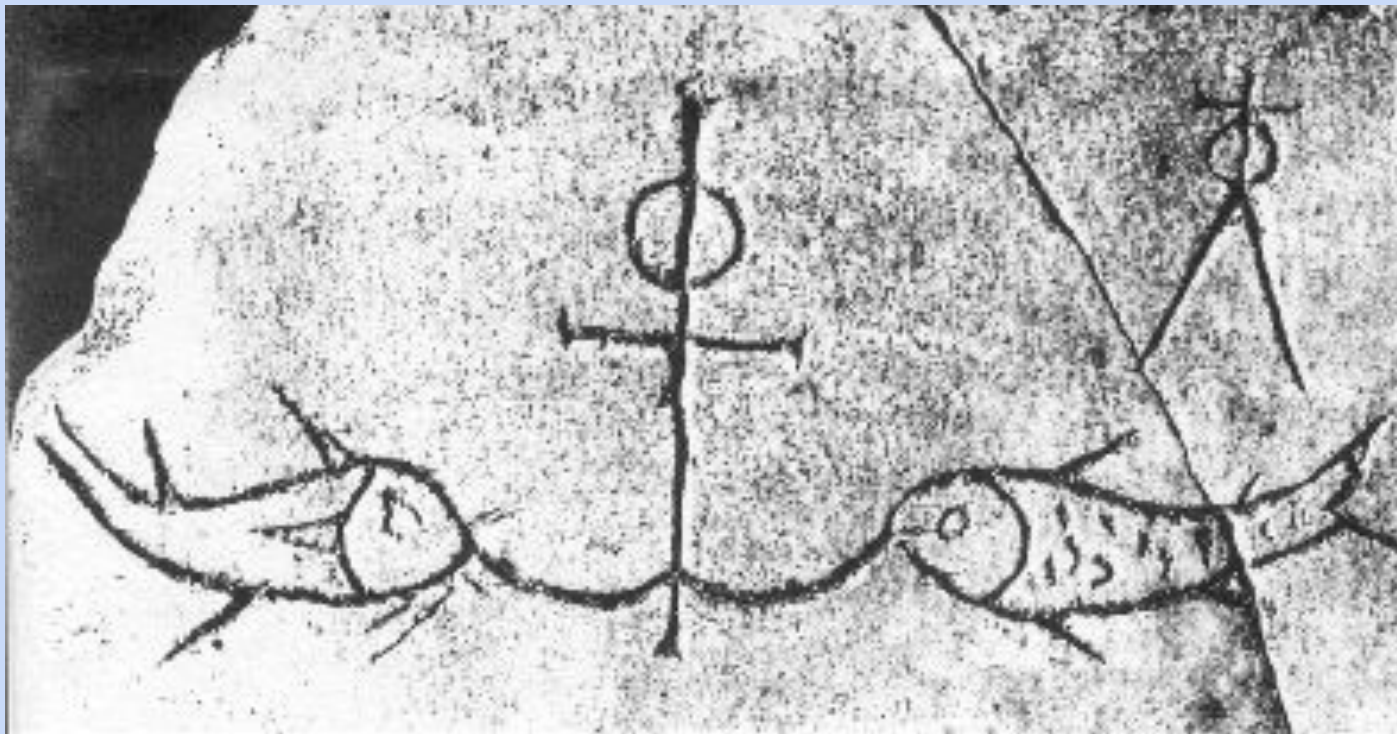
I simboli più precoci e ricorrenti, come l'ancora e il pesce, hanno una forte plurivalenza semantica.

La presenza di ovini, pesci, ancore nelle lastre può essere spiegata con una sineddoche figurativa, un'abbreviazione iconografica di contesti più ricchi.



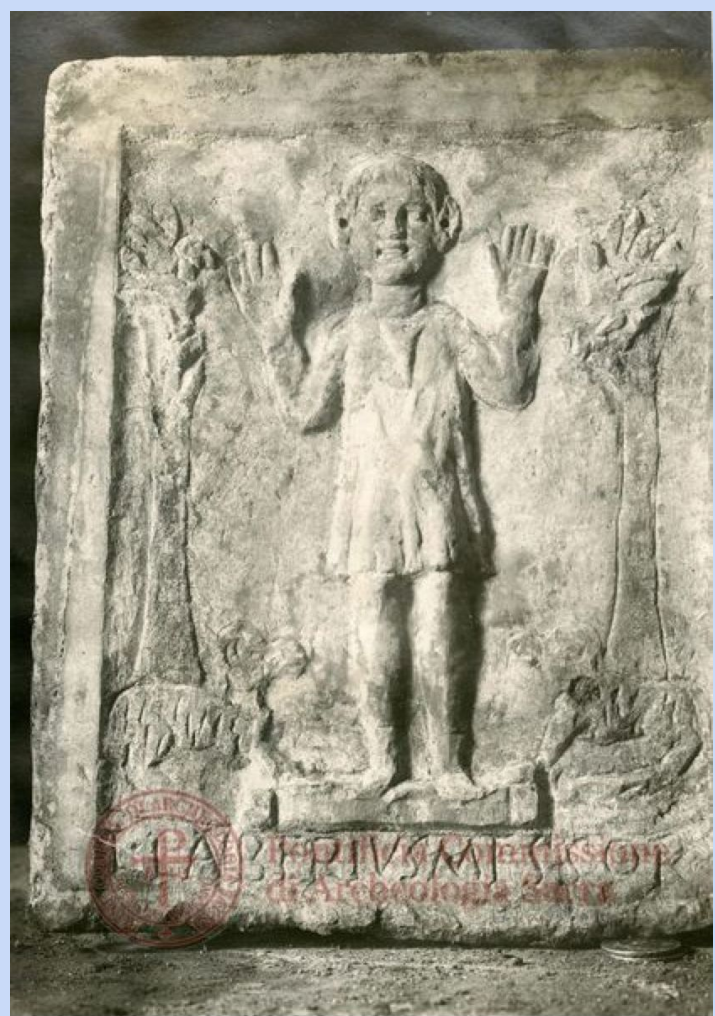
L'ancora è uno dei simboli cristiani più antichi, tanto che cade in disuso a partire dal III secolo.

Si trova anche in qualche iscrizione pagana, quindi deve essere interpretato con prudenza.

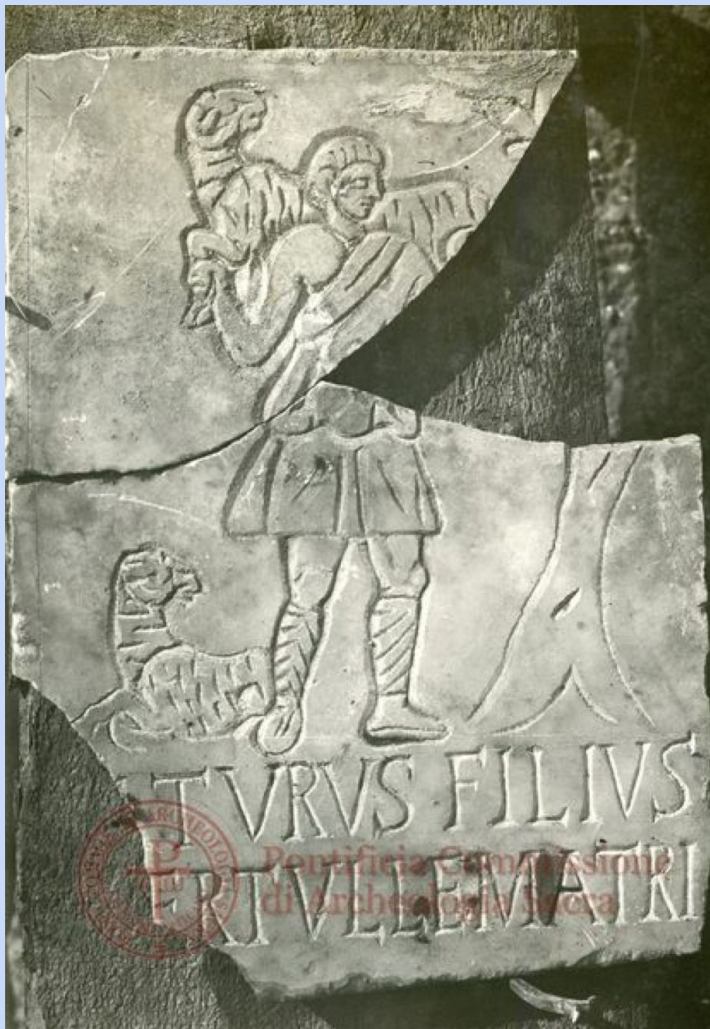


È il simbolo più conosciuto e studiato in assoluto dell'epigrafia cristiana, tuttavia è entrato nella simbologia cristiana dal paganesimo, passando attraverso l'ebraismo. A volte è accompagnato dal pane a ricordare il miracolo della moltiplicazione.

In alcune iscrizioni
l'iconografia del reale
si accompagna a
quella spirituale.
Abbiamo perciò
immagini di defunti
nell'atto di
refrigerarsi o ritratti
nel gesto
dell'*expansis
manibus*.



Il buon pastore rappresenta comunemente l'immagine di Dio pastore di anime, ma ha dei paralleli nell'arte ellenistica e degli antecedenti nell'Asia Minore, nell'arte greca arcaica e in quella etrusca.





Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra

Simbologia cristiana: i monogrammi

monogramma col nome di Cristo (XP) detto anche costantiniano, eusebiano o decussato

croce monogrammatica, detta staurogramma, da stauròs=croce (TP)

cristogramma, unione delle lettere IX che formano il nome Gesù Cristo (cronologia precostantiniana)



SERIO

IN PACE

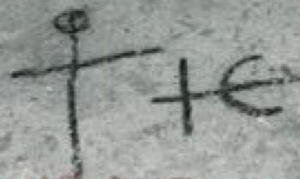


Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra

ΕΝΘΑΔΕΚΙΤΕ· ΚΑΛΗΤΕΡ
ΕΙΛΑ· ΕΤΗΝΑΜΕΠΤΙΜ
ΤΟΝΒΙΟΝΤΕΑΤΗΤΗΤΟΚΥ
ΟΚΤΗΒΙΟΡΙΜΝΤ



CALPURNIA
SEVERA



Pontificia Commissione
di Archeologia Sacra

Non si dovrebbe parlare, in senso critico-storico, di iscrizioni ed epigrafia cristiane quanto di “un certo numero di iscrizioni poste a persone che hanno fatto professione di fede cristiana o che hanno appartenuto a cerchie che possono definirsi cristiane”, ma che comunque esse non si differenziano in senso tecnico da quelle pagane.

H. Solin

Seguendo la storia dell'epigrafia in senso diacronico possiamo osservare modelli e strutture che seguono delle vere e proprie mode e che si riscontrano tanto nelle iscrizioni pagane, quanto in quelle ebraiche e cristiane.

Le caratteristiche dei testi sono spesso così simili da non riuscire a distinguere con certezza a quale ambito debba essere attribuito un determinato manufatto e quelle che riteniamo essere delle peculiarità di un ambito sono a volte presenti in testi in cui non ci aspetteremmo di trovarle.

D(is) M(anibus)/D(is) M(anibus) S(acrum) in iscrizioni cristiane

Menorah in iscrizioni cristiane

Le prime iscrizioni cristiane hanno una struttura semplice, composta spesso solo dal nome del defunto dipinto con inchiostro rosso o verde su una tegola attaccata al sepolcro. E' la tipologia tipica definibile come "iscrizioni priscillane", poiché si trovano in gran numero nella Catacomba di Priscilla a Roma, una delle prime ad essere state utilizzate.



Formulario cristiano:

Molto frequente l'uso di formule come “requiescit/requiescat in pace” o semplicemente “in pace”.

Presenza di dati biometrici.

Solo in epoca più tarda compare negli epitaffi una locuzione introduttiva e l'elogio del defunto.

Frequente anche la presenza della data della depositio, che spesso era identica alla data della morte.

Formulario ebraico:

Molto frequente l'uso di formule come “requiescit/requiescat in pace” o semplicemente “in pace”.

Presenza di dati biometrici.

Solo in epoca più tarda compare negli epitaffi una locuzione introduttiva e l'elogio del defunto.

Frequente anche la presenza della data della depositio, che spesso era identica alla data della morte.

Criteri distintivi:

Criterio epigrafico: uso di formule che richiamino un ambito preciso e/o utilizzo di una simbologia specifica

Es. monogramma, staurogramma, pesce, ancora (cristiano); menorah, shofar, lulav, etrog, uso della lingua ebraica (ebraico)

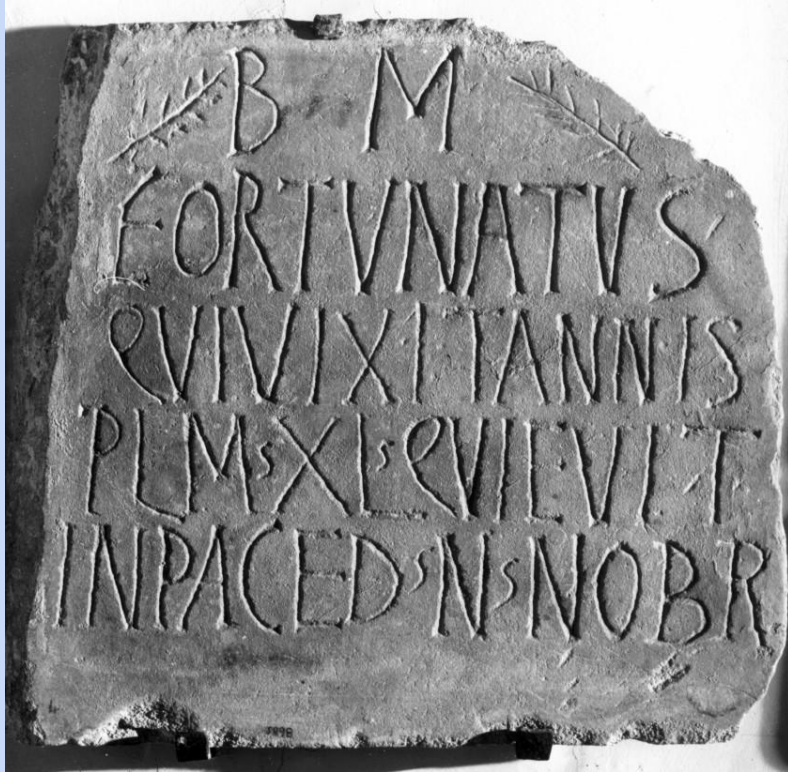
Criterio archeologico: il manufatto viene ritrovato in un contesto archeologico assolutamente distinguibile.

Es. sepolture a kokhim o a forno (ebraico)

Criterio onomastico: uso di etnici o di nomi “tipici”.

Il criterio onomastico è il più difficile da determinare poiché non esiste una vera e propria regola che permetta di distinguere perfettamente a quale ambito appartenga un nome.

I nomi, ieri come oggi, seguivano delle “mode” periodiche o erano dovuti ad altri fattori (ad es. affrancamento, concessione di cittadinanza)



B(onae) m(emoriae)

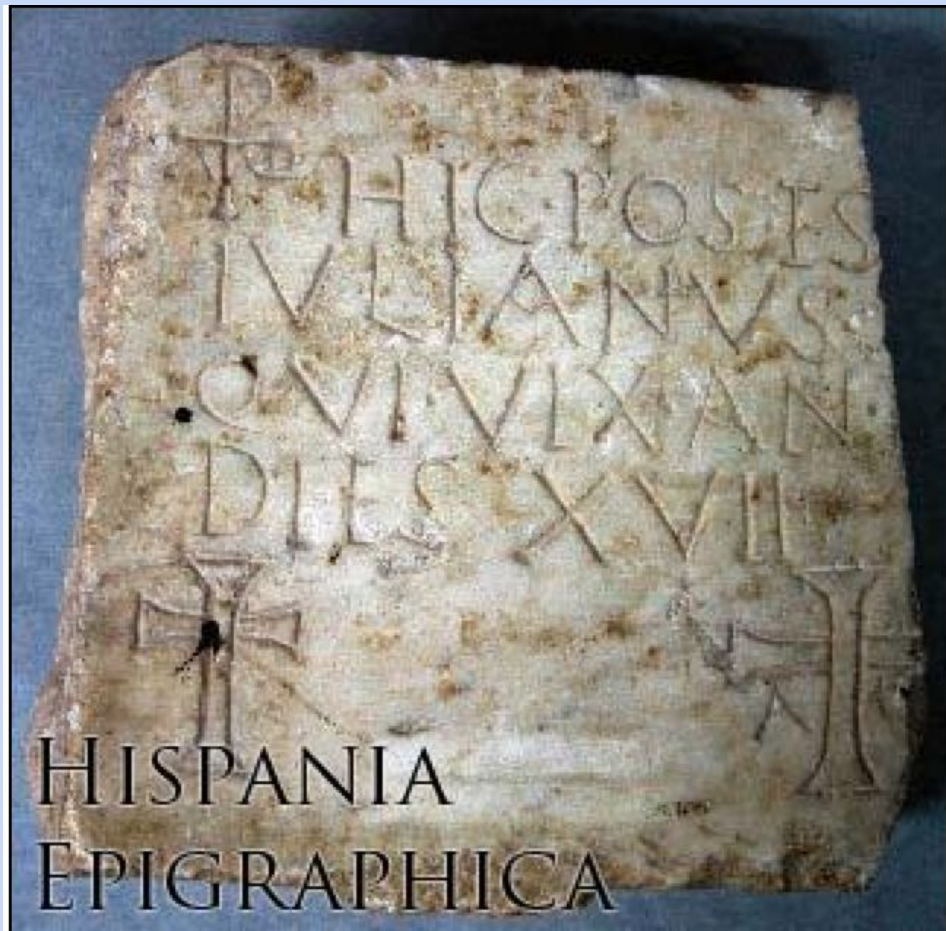
Fortunatus

Qui vixit annis

Pl(us) m(inus) XL quievit

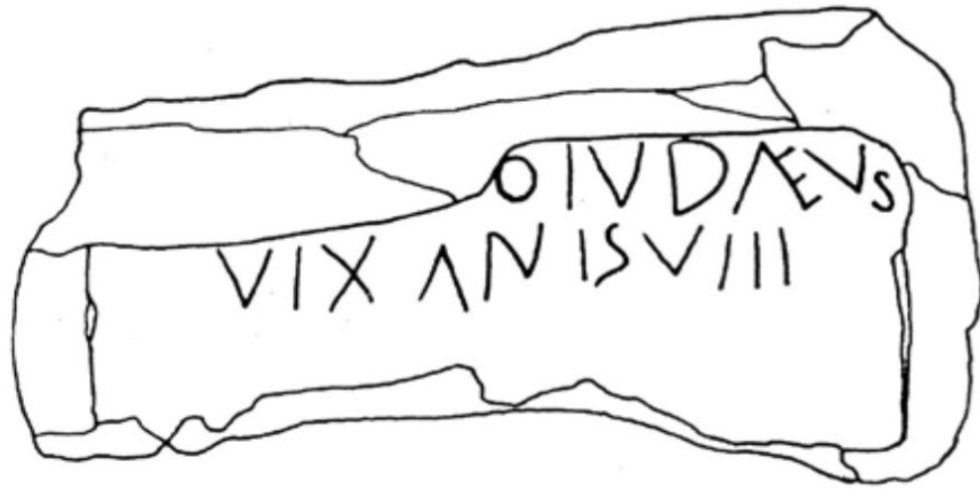
In pace d(ie) n(onarium) Nob(emb)r(ium)

Cristiano o ebraico?



Hic pos(itus) est in pace
Iulianus ser(vus) C(h)risti
qui vix(it) an(nos) tres
me(nses) du(os) dies XVII.

Ebraico o cristiano?



[---]o Iudaeus
Vix(it) an(n)is VIII.

Ebraico o cristiano?



B(onae) m(emoriae) A(beddea) q[ae vix]=
I(t) a(nn)is plus m(inus) n(umero) XX[---
qui]=
E(vit) i(n) p(ace) d(e)[p(osita) ---]
-----?

Ebraico o cristiano?



*[H]ic iacet Gaudi-
osa infantula
qui bissit annoru-
m plus minu(s) tre-
s requiebit in
pacem [- - -] אמן*

Ebraico o cristiano?

D. Mazzoleni, *Origine e cronologia dei monogrammi: riflessi nelle iscrizioni del Musei Vaticani*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, ISS 2, Roma 1997, pp. 165–171

F. Bisconti, *L'apparato figurativo delle iscrizioni cristiane di Roma*. In *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano*, ISS 2, Roma 1997 , pp. 173 e sg.

P. Galterio, *Simboli e raffigurazioni*, in *Arte ebraica a Roma e nel Lazio*, a cura di Daniela Di Castro, Roma 1994, p. 36–37

M. Piras, *La simbologia ebraica: a proposito dell'ipogeo di Beronice a Sulci*, in *SEBarc XI*, 2013, pp. 163–175

A. M. Corda, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna*, Città del Vaticano 1999